

Le guerre e la CO₂

Le guerre dell'antichità riguardavano poche centinaia o poche migliaia di uomini. Di solito il territorio non aveva conseguenze e la vita poteva ricominciare (al massimo il sale cosparso su Cartagine da parte dei romani vincitori).

Con la prima guerra mondiale e l'uso di sostanze tossiche apprendiamo che una vasta zona tra l'Alsazia e la Lorena, in Europa, non è coltivabile per una concentrazione elevata di inquinanti!

I "teatri" di guerra odierni (Viet-Nam, Iraq, Afghanistan, ex Jugoslavia, Libia) hanno compromesso vastissimi territori.

In Viet-Nam il famigerato "orange", defoliante alla diossina, in Iraq e Serbia il DU (uranio impoverito) sta facendo stragi nella popolazione locale e addirittura tra i soldati presenti solo per pochi mesi!

Oltre alla distruzione del territorio le guerre producono enormi quantità di CO₂ che viene rilasciata in atmosfera.

Ho letto sul web l'articolo "Quanto inquina la guerra" della Società meteorologica italiana" del 17 agosto 2004.

Vengono solo calcolate le emissioni di CO₂ per capire quanto influisce sul riscaldamento globale una guerra moderna.

Si parte dal singolo carro armato, al singolo caccia-bombardiere, per arrivare a una valutazione approssimata delle emissioni di CO₂ per giorno di conflitto. Sono valori impressionanti che consiglio di leggere. Volutamente non si parla delle atrocità e dell'assurdità delle guerre e del consumo del territorio.

Io vorrei aggiungere che si dovrebbe anche fare il calcolo delle emissioni di CO₂ durante la fabbricazione di un carro armato, di un caccia bombardiere, di un incrociatore, di una portaerei, tutti "giocattoli" costosi e orribili che hanno come fine ultimo la loro distruzione.

L'economia di guerra è proprio questo: produrre un qualcosa di costosissimo in termini economici e dannosissimi in termini di inquinamento, distruzione del territorio, emissioni di CO₂!

E le guerre sono ancora legate, nessuno lo nega, al controllo dei giacimenti fossili di petrolio. Questo significa che non è ancora venuto il momento di rinunciare al petrolio. Tutte le buone intenzioni che vengono sbandierate dalle varie Commissioni internazionali su come affrontare l'emergenza del riscaldamento globale vengono così vanificate.

Durante le guerre in Iraq per mesi bruciarono i pozzi petroliferi. Al di là della violenza e della mostruosità della guerra, lo spreco, l'inquinamento e l'emissione in atmosfera della CO₂ è stato incalcolabile.

Mentre scrivo queste poche righe di denuncia dell'economia di guerra, i conflitti si moltiplicano, le tecnologie usate sono sempre più sofisticate e hanno bisogno di energia prodotta da combustibili fossili. Per le grandi navi e i sommergibili invece da piccole centrali nucleari pericolosissime che attraccano, indisturbate nei porti, anche in Italia.

Il primo passo per salvarsi è sicuramente fermare l'economia di guerra.

Spero che non inventino carri armati ecologici con motori elettrici a energia solare, per uccidere in modo "pulito".

Alessia Coccia – IPSSOA Colombatto Torino – classe II D